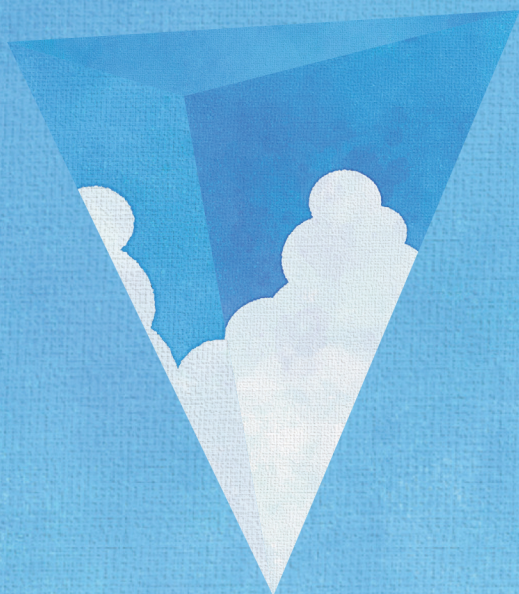


Assunta Orlando

UN POSTO PER ME



Ispirata a una storia vera



ASSUNTA ORLANDO

UN POSTO PER ME



Immagine di copertina realizzata da GIUSEPPE CATTEL.

Copyright © MMXXIII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-305-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2023

A mia madre

*Non le auguro di avere una vita facile,
ma le auguro di superare tutte le difficoltà
che la vita possa darle*

INDIRA GANDHI

PREFAZIONE

di FRANCA PRINCIPE

Si legge tutto d'un fiato, senza filtri, lasciandosi trasportare dal ritmo narrativo incalzante e talvolta sincopato; nelle pause tra un battere e un levare, in similitudine con le pause e le rincorse dei battiti del cuore della protagonista, il lettore scopre i tratti distintivi, semplici ed essenziali, che identificano i personaggi e l'intreccio delle loro esistenze, la trama.

Ci sono luoghi in cui "la quiete è così vera che sembra sincronizzarsi con il respiro".

Ci sono luoghi in cui nasciamo, quelli in cui ci congediamo dai nostri affetti, quelli che ci accolgono in un abbraccio materno e quelli che ci respingono con ostilità; ci sono i luoghi ai quali rimaniamo estranei pur abitandoli per attimi, giorni, mesi, anni. Ci sono i posti dell'anima, quelli in cui ciascuno trova ristoro spirituale e sperimenta l'armonia tra il sé e l'universo, nei quali il tumulto delle passioni si placa nella pace della contemplazione. Li colleghiamo a una circostanza, a una esperienza, a un ricordo, e li custodiamo nella parte più intima della nostra coscienza. Ricercare questi luoghi è un viaggio alla scoperta di identità e all'autodeterminazione del proprio destino.

Mariangela, la giovane protagonista del romanzo breve

di Assunta Orlando, immerge nell'oasi delle Tre Fontane la sua inquietudine esistenziale e la sua confusione.

La giovane donna porta con sé il marchio di un'infanzia infelice, segnata dalla separazione dei suoi genitori che l'ha privata delle rassicuranti certezze di cui ha assolutamente bisogno l'adolescente. Mariangela avverte il senso di colpa di non essere stata un collante fra due genitori non adulti e la nemesi di aver dato alla luce una bimba affrontando il faticoso percorso di ragazza madre. Mariangela è madre, ma ancora ragazza, è gravata di responsabilità ma non rinuncia al sogno d'amore. La sua bimba, Federica, nasce come un segno del destino che le stravolgerà la vita. Il luogo di pace e autenticità che la protagonista ricerca al di fuori di sé la condurrà nella parte più profonda della propria coscienza, luogo segreto dove dovrà affrontare i ricordi, i rimpianti, le paure, i sensi di colpa.

“Un posto per me” tocca il cuore del lettore, è il luogo dove si affronta la paura del vivere con il coraggio adulto dell'accettazione. In questo posto dell'anima dove il linguaggio autentico dei sentimenti, la forza pericolosamente distruttiva ma anche rivelatrice delle passioni prende il sopravvento sulle ragioni che scrivono per molte persone destini di infelicità, privandole per sempre dell'energia vitale del sogno.

“Un posto per me” è scritto e si legge d'impulso e con piacere, perché “l'amore, si sa, non bussa gentilmente ma sfonda la porta di casa e ti trascina verso chi solo lui vuole”.

La quiete lì è così vera, sembra sincronizzarsi con il respiro. Avvolge i sensi e tutto quello che circonda. Quel posto, lontano dai rumori assordanti del traffico cittadino le è sempre apparso magico. È lì che scappa e da nessun'altra parte quando un malessere strisciante a fior di pelle l'assale. È lì che si rifugia quando non lo sente più suo questo strano mondo, o quando cerca la forza che scivola tra le mani ogni volta che è sul punto di afferrarla.

Ognuno di noi ha un posto speciale, testimone di ricordi e di emozioni. Stranamente segue la scia di un richiamo inconfondibile. Un suono che avanza veloce, irresistibile e, in un attimo ti ritrovi in quel luogo di marginalità da dove tutto sembra possibile. Le Tre Fontane con i frati trappisti, è questo il rifugio di Mariangela, il posto speciale dove tornare. Il muretto di pietre a secco dietro la chiesa, lo stesso usato da bambina per nascondersi dai giochi chiassosi, è ancora lì intatto a sfidare il tempo. Già, il tempo. C'era un tempo in cui lì, lungo i viali tra gli aceri argentati, correva libera seguita

dallo sguardo dei suoi genitori e a pensarci adesso le sembra passata un'eternità. Le cose sono cambiate da allora, ora è il suo sguardo a seguire la piccola Federica che insegue i gatti nel viale

«Mamma vieni a giocare con me?».

Come si fa a non assecondarla? La figlia di cinque anni è la sua unica preoccupazione e farà di tutto per preservarla dai casini dei grandi. Lei giovane madre, ventidue anni da poco compiuti, si trova a rivivere una situazione incasinata e non sa come trovare il giusto incastro tra un groviglio di pezzi che un beffardo destino le ripresenta.

Tutto sta per ripetersi. Federica, la sua adorata bambina dovrà sapere la verità? Maledetta verità!

Dire la verità, nasconderla o modificarla? Lei conosce le conseguenze di una verità dichiarata e sa quanto possa far male una sincerità scomoda, ma suo malgrado riconosce che sono le bugie, o le cose non dette, a creare più problemi. Che confusione! Cosa fare? La testa è compressa dai pensieri che si affollano. Non sarà che omettere la verità, sicuramente legata alla paura di ferire e di mantenere lontane le persone care dalle sofferenze, abbia invece relazione con il nostro bisogno di tenere lontani noi dalle conseguenze che quelle scom-

de verità si portano dietro? Scappare dal proprio dolore creando una finta realtà anche se positiva non è sempre la soluzione migliore. Da giorni non fa che pensare alla sua condizione e quale piega prenderà la sua vita dopo la sconvolgente apparizione di Federico.

L'infanzia caratterizzata dalla spensieratezza e dalla leggerezza legittima dell'età era sconosciuta a Mariangela e, a spingerla nella direzione della responsabilità, erano stati proprio i suoi genitori dopo la loro separazione. Se dapprima la sua adultizzazione espressa nel gioco era manifestata in maniera spontanea, con l'avvicinarsi dei fatti familiari aveva cambiato natura: "una condizione di responsabilizzazione imposta" così come riportava la sua psicologa. A furia di essere definita una bambina "grande" aveva finito col sentircisi davvero, continuando a comportarsi da grande anche quando un incidente d'auto aveva costretto la madre su una sedia a rotelle. A suo vedere non era la madre però ad avere più bisogno di lei ma il papà caduto in depressione dopo la separazione

«Mamma, ho deciso di andare a vivere dal papà. È sempre triste ultimamente. Tu hai Daniela, lei ti vuole bene e si prende cura di te, lui invece è solo» aveva esordito con il suo ingenuo spirito di giovane crocerossina.

Se solo avesse avuto un fratello! Avrebbe diviso per due il peso di una decisione! "Se mai mi sposerò vorrò tanti bambini" desiderio innocente di figlia unica. Quante volte aveva accantonato il desiderio di connettersi all'altro e represso la voglia di comunicare con un

fratello. Non sempre riusciva nell'intento di abituarsi a stare da sola e a organizzare il proprio tempo per gestire le sue paure anzi, sempre più era disposta a dire sempre sì e a mettere se stessa dietro le esigenze altrui pur di non starci.

Il sole sta per calare e il viale delle tre fontane cade in un silenzio mistico

«Federica metti il golfino che torniamo a casa» la prende in braccio e si avvia verso l'auto

«Mamma quando mi compri un fratellino?».

«Non adesso tesoro. Un fratellino costa molto. Facciamo così, mettiamo i soldini da parte nel salvadanaio e nel frattempo lo ordiniamo. Va bene?».

“E pensare che Paolo desidera insistentemente un bambino da me” decisione accantonata nel preciso istante in cui si è scontrata con la nuova realtà, apparsa come un fulmine a ciel sereno il giorno prima.

Era alle prese con la preparazione della cena, in quella che doveva essere una tranquilla serata a casa, con la bimba seduta a terra sommersa dai suoi giocattoli, il gatto dormiente sul divano e il televisore acceso a farle compagnia, quando avevano bussato alla porta

«Un attimo, arrivo!».

Mariangela mise la teglia in forno e corse ad aprire

«Chi sarà a quest'ora?» pensò.

«Mariangela?» domandò il giovane fermo sull'uscio. Quella voce familiare le arrivò addosso come una scheggia di vetro, «Cosa?».

Sentì il corpo traforarsi, una corrente gelida attraversarla, rimase senza fiato con le ginocchia vacillanti e i battiti del cuore così furiosi da poterle trapassare l'esofago e i polmoni in un sol colpo.

«Sto sognando!».

Aprì la porta per accertarsi dell'equivoco. L'impatto con quella presenza fu devastante, coprì con le mani la bocca aperta dallo stupore. Incredula, sopraffatta da un terremoto di emozioni, la sua vista cominciò ad annebbiarsi. Lì di fronte a lei c'era forse un fantasma?

«Tu? No, non può essere vero!».

«Ciao Mariangela, si sono io Federico».

«No, no, no. Non è vero!» cominciò a balbettare. Recuperò le forze che erano venute meno e cercò di spingerlo fuori sul pianerottolo. Federico bloccò la porta con il piede

«Ho bisogno di parlarti. Ho bisogno di capire, di ricordare. Tu solo puoi aiutarmi».

«Capire cosa? Dio mio sto sognando. Ma cosa sta succedendo? Tu? È tutto così assurdo!».

È passato solo un giorno da quell'incontro inaspettato, sorprendente come la neve ad agosto e per un attimo il tempo si è fermato, né passato né futuro, solo un presente difficile da gestire. Paolo suo marito, innamorato di lei già dai tempi della scuola, si era imposto nella sua vita e tutto sommato era risultato la sua ancora di salvezza, il suo amico, il suo confidente, un papà per sua figlia, il suo progetto di futuro.

Come reagirà alla notizia?

«Paolo devo dirti una cosa e non so da dove cominciare».

Lui alza gli occhi su di lei, curioso «dimmi».

«Mio Dio, sembra che l'unica nuvola grigia in cielo continui a incombere su di me. Non immagini chi si è presentato alla nostra porta ieri».

Mariangela emette un sospiro e racconta l'accaduto, fermandosi a tratti per riprendere fiato. Paolo tace, elabora le parole di lei e sillaba «Federico?».

Di nuovo lui, di nuovo la minaccia contro la quale aveva da sempre combattuto? Questa davvero non ci voleva.

«E tu? Cosa vuoi fare?» le domanda avvertendo già l'inizio della fine. Comincia a camminare avanti e indietro nella stanza come un leone in gabbia. Il pomo d'Adamo sale e scende poi deglutendo lentamente le chiede preoccupato «e la nostra bambina?».

“La nostra bambina” già! È stato lui a prendersene cura, a riconoscerla come figlia, a farle da padre e ora? Mariangela lotta con il senso di colpa «non potevo non